

La riapertura. Il 29 maggio i nuovi dati, si cerca una soluzione condivisa Lombardia e Piemonte rischiano di restare indietro

Il 1° o il 2 giugno, il giorno della festa della Repubblica. Se sarà possibile nuovamente spostarsi in tutta Italia o se, invece, ci saranno Regioni che dovranno ritardare di una o due settimane l'apertura dei confini, si deciderà a giugno. Dal 29 maggio dunque, quando arriveranno i dati sul monitoraggio relativo alle aperture successive al 18, il governo si prenderà ancora del tempo per valutare tutti gli aspetti di una decisione dalla quale poi sarà difficile tornare indietro, anche alla luce della ripresa del turismo.

La questione è complessa e ha diverse implicazioni politiche, perché a oggi - nel caso si procedesse a aperture differenziate - a rimanere in-

dietro sarebbe la Lombardia e, probabilmente, anche il Piemonte. Nella regione più colpita dall'epidemia la curva dei contagi sta calando come nel resto d'Italia, così come sta diminuendo il numero giornaliero delle vittime. Ma i dati dicono anche che in Lombardia c'è da settimane circa il 50% dei nuovi casi (anche ieri, con il Piemonte, 245 su 397 totali) e quasi la metà degli attualmente positivi, che sono 24.500 su quasi 53mila. Il virus resta dunque molto presente.

Non solo: la Fondazione Gimbe ha segnalato un mese e mezzo fa come la Regione contasse tra i guariti i dimessi dall'ospedale, in molti casi ancora positivi. In Lombardia c'è poi stata l'anomalia

degli zero decessi di domenica, preceduti dal +56 del giorno prima e seguiti dal +34 del giorno dopo, lunedì (ieri 22). I numeri, inoltre, non tengono conto di un altro aspetto: gli asintomatici. Con una circolazione del virus così forte, sono decine di migliaia e sarebbe impossibile vietarne gli spostamenti. Con il risultato di far circolare il virus nelle altre Regioni dove invece il contagio è rimasto contenuto.

Qui si inserisce il secondo elemento: alle dichiarazioni pubbliche "aperturiste" molti governatori e sindaci, tra cui diversi del sud, in via riservata hanno fatto intendere la loro contrarietà a una riapertura totale nel caso fossero questi i numeri, minacciando di procedere con or-

dinanze alla chiusura dei confini regionali. Un atteggiamento che scatenerrebbe il tutti contro tutti e che l'esecutivo vuole evitare, cercando di trovare una linea comune.



Una donna in bici a Torino. Il Governo deciderà i primi di giugno se riaprire la circolazione tra tutte le regioni

ITIMORI

Una donna in bici a Torino. Il Governo deciderà i primi di giugno se riaprire la circolazione tra tutte le regioni



Peso: 21%